20-03-2005

Pagina 1 Foglio 1/2

Centinaia di migliaia di persone nel secondo anniversario dell'invasione dell'Iraq. Contro la guerra e contro il "mostro" Bolkestein

Torna il movimento nelle piazze a Roma, Londra, Bruxelles e negli Usa

di Fabio Sebastiani

Bruxelles [nostro inviato]

a nostra è un'Euroto. No alla Bolkestein». Quan-piazza ha portato le categorie do il segretario generale della in carne ed ossa, i lavoratori Ces John Monks conclude il che non vogliono più sentir suo intervento la grand e parlaredidumping sociale edi piazza vicino alla Gare du Nord dove si svolge uno dei Frankstein» urlano a squarciatre comizi previsti è piena di gola quelli dei servizi con in gente. Ma più della metà del mano le bandiere della Epsu, corteo, allegro e colorato dall'inizio alla fine, deve ancora tutti i sindacati del settore in sfilare. Sulla carta erano previste cinquantamila persone, ma sono molte, molte di più. La differenza l'han fatta i chiassosi e numerosi militanti della Cgt, che hanno gridato il loro no al Trattato costituzionale dell'Ue, ma anche i lavoratori dell'Europa dell'Est, venutifin qui a sostenere l'idea di «Europa sociale». Slovenia, Croazia, Bulgaria, Romania, Ungheria e \check{P}_0 - ni, potrebbero modificarsi se lonia: il sogno di un progresso sociale sotto il segno del liberismo è già finito. «Non ab-

fino i minatori polacchi del sindacato Zzg e di Solidarnosc, che devono far fronte a un taglio di ben 140mila posti di lavoro. Non è vero quindi come dice Barroso che a sostenere la Bolkestein ci sono i paesi dell'Est. Forse i loro governanti, ma non i cittadini.

∝segue a pagina ★3

a differenza l'han fatta i giovani belgi, mobilitati in massa, adolescenti compresi. Vogliono sentirsi liberi di studiare senza l'incubo della priloro tanti ragazzi kurdi, ma- to».

rocchini, e palestinesi che gridano la rabbia, in francese, contro la guerra e contro la coppia Bush-Blair.

Il sindacato confederale pasociale, la vostra belga Fgtb sembra avercela è quella del profit- messa tutta questa volta. In Bolkestein. «Bolkestein. la sigla sindacale che raccoglie Europa. Sembra avercela messa tutta anche la Dgb, il sindacato confederale tedesco, insieme a Verdi e alla Ig metall, che in patria deve affrontare i colpi della delocalizzazione e a Bruxelles non ha mancato di sottolineare l'importanza del rapporto tra sindacati e movimento.

La sensazione è che dentro la Ces gli equilibri, e le posizioin Europa la lotta contro la Bolkestein dovesse proseguire in questa direzione. L'atteggiabiamo nemmeno avuto il mento tollerante del sindacatempo di capire cosa stava to europeo sul trattato costitusuccedendo - spiega un sin- zionale e lo stesso slogan «redacalista mischiando france- gole per la privatizzazione» dise e italiano - e già dobbiamo venterebbero insignificanti subire i tagli dei posti di lavo- davanti a un'offensiva liberista ro e settimane lavorative di che di regole e di trattati non sessanta ore». Lo dicono per- vuol sentir parlare. A tal punto che vuole travolgere anche quei pochi già scritti. La Bolkestein contiene, infatti, tali e tante contraddizioni da dar luogo, se venisse approvata, a un vero e proprio mostro giuri-

«L'offensiva della destra li-

berista è forte - sottolinea il parlamentare europeo del Prc Roberto Musacchio, tra gli organizzatori dell'audizione del Gue di venerdi con la società civile e i movimenti - ma giornate come queste aprono nuove prospettive al movivatizzazione della scuola, ma mento dopo la fase del cattivo anche senza il terrore di dover compromesso di Lisbona. Il partire in guerra. In mezzo a clima di unilateralità si è rot-

Tra Cgil (Fiom, Fillea, Funzione pubblica e molte Camere del Lavoro come Brescia e Torino, e regionali come la Toscana e la Lombardia), Prc. manifesto, Emergency e tanti altri, gli italiani presenti al corteo sono stati quasi duemila. Dal palco ha parlato Raffaella Bolini, dell'Arci, che ha sottolineato il valore di un'Europa che da una parte lotta contro la Bolkestein e la direttiva sull'orario di lavoro, e dall'altra chiede il ritiro delle truppe in Iraq.

PerTitti Di Salvo, della segreteria nazionale della Cgil, «se da una parte le elezioni europee hanno consegnato un quadro difficile, dall'altro la realtà dell'aggressione in corso spinge il sindacato europeo a prendere in mano l'Europa sociale».

Hanno gridato «Europa sociale» anche olandesi, greci, ciprioti e sloveni. L'hanno gridato quelli di Attac e i militanti di Solidaires e di Ac, ma anche i portoghesi dell'Ugt e i tessili europei, presenti in massa, che hanno ricordato a Barroso i 165mila posti in meno da qualche anno a questa parte.





Liberazione

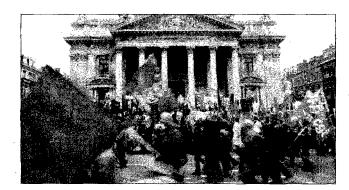
Data 20-03-2005

Pagina 1

Foglio 2/2

Un grande, allegro e colorato corteo ha sfilato per le vie della città belga. Ad animarlo lavoratori dell'Est e dell'Ovest, organizzazioni sindacali, studenti. «No alla Bolkestein, no al Trattato costituzionale dell'Ue»

Bruxelles, a gran voce per un'«Europa sociale»



Sono arrivati in massa da Slovenia, Croazia, Bulgaria, Romania, Ungheria e Polonia, dove il sogno liberista ormai è finito. In mezzo a loro tanti ragazzi kurdi, marocchini e palestinesi. Musacchio (Prc): «Nuove prospettive per il movimento»



<mark>ondra, un manifestante travestito da bush al corteo per la pace e contro la guerra in Iraq</mark> foto siephen hird*i*ecters